

# SI CONFERMA E SI ESTENDE LA GRANDE FORZA DEL PCI

## DALLA PRIMA

### Genova

della città e fino a questo momento, una analoga ulteriore miglioramento delle sue posizioni. L'altro dato estremamente significativo è l'individuazione nel fatto che Genova è saldamente antifascista — non ha subito minimamente le conseguenze della campagna a favore del MSI, i neo-fascisti genovesi restano una esigua minoranza: il loro incremento di voti è soltanto il punto di partenza per un ulteriore sviluppo delle forze di destra: monarchici e liberali.

Appunto questi ultimi, i liberali sono quelli che subiscono la flessione che attiene anche il PSIUP sempre secondo i dati parziali finora disponibili — subisce un calo di circa l'uno per cento, assorbito dal PCI.

La situazione appare estremamente fluida in quanto, sulla base dei risultati attuali, sarebbero possibili a Genova tanto un governo di centro sinistra quanto una di centro sinistra: solo a spoglio ultimato si sarà in grado di stabilire l'esatta ripartizione dei seggi che, naturalmente, varia con l'affluire dei dati.

Gli ultimi dati pervenuti si riferiscono a 850 seggi elettorali su 950 vedono le seguenti variazioni: DC +1,2, PSI +1,5, PSDI +0,5, PRI +0,7, PCI +0,5, PLI -3,5, PDUIU -0,25, MSI +1.

### Sicilia

dalla DC alla destra reazionaria.

L'Assemblea regionale, come si ricorderà, si era chiusa improvvisamente mentre stavano per essere varati due importanti progetti di riforma riguardanti il primo agricolo (per il superamento della mezzadria e la colonia). Il secondo interessava invece il settore edilizio (per la eliminazione della rendita parasitaria sui suoli edificabili).

Contro questi due provvedimenti si scatenavano le forze della conservazione capeggiate dagli agrari, dai latifondisti (ancora presenti nell'isola), dai grandi speculatori sulle aree che hanno in questi ultimi quindici anni massacrato la stragrande maggioranza delle città siciliane.

La DC buttava alle ortiche ogni velleità riformatrice, schierandosi apertamente con la destra, gareggiando sul piano dell'ultranismo conservatore. Migliore alibi alla campagna terrorista impostata dai fascisti (in difesa della "proprietà della terra, della casa, della famiglia...") entrava pure il divorzio...

Lo stesso Almirante in un comunicato da Palermo dava atto all'onorevole Forlani di avere compiuto una virata a destra «ma troppo tardiva, non sufficientemente

## Dura sconfitta dell'ala più reazionaria del centrosinistra

credibile». Sulle piazze delle città e delle campagne siciliane, i missini con grandi mezzi a disposizione lanciavano la crociata contro le riforme con le quali, secondo la loro propaganda, si voleva togliere la casa a chi l'aveva e la terra ai contadini. Anzi, difendere la timida politica di riforme promossa dal centrosinistra, la DC si sganicava cavalcando la tigre del moderatissimo più conservatore e reazionario. I socialisti venivano così a trovarsi schiacciati e dopo un momento di smarrimento reagivano abbastanza bene senza però giungere a un chiarimento.

Un chiarimento dovrà ora venire dalla campagna elettorale, che così duramente pagato il prezzo della sua accodiscendenza a destra: come potranno, dopo questo risultato elettorale, le forze della sinistra democristiana, continuare ad accettare la linea moderata e conservatrice dei dirigenti regionali del loro partito? L'alzata da Forlani nell'ultimo Consiglio nazionale e confermata giorno per giorno nel corso della campagna elettorale siciliana personalmente dal leader democristiano?

Da un primo, sia pure sommario esame dei voti pervenuti, si rileva che la favorevole alla sinistra del centro ha difeso le riforme, non solo questi uomini hanno surclassato gli altri concorrenti, provocando la caduta di alcuni grossi notabili dorotei, ma la flessione della DC a vantaggio del Movimento sociale italiano è stata in questi casi minore: ci riferiamo a Trapani dove Cangialosi, ex sindacalista, è risultato il primo eletto e Occhipinti è rimasto trombato ad Agrigento dove ha avuto un'affermazione personale Mannino di «Forze Nuove» e a Siracusa Lo Curzio, sempre della sinistra, è stato per la prima volta eletto.

La geografia dell'assemblea regionale, dopo il voto del 13 giugno, subirà modifiche. Il calcolo dei voti non è stato ancora ultimato: la legge elettorale siciliana è piuttosto complessa e non consente un immediato rapporto tra il numero complessivo dei voti raccolti dalle singole liste con i seggi che verranno loro attribuiti. Si prevede comunque che la DC perderà dai sei agli otto seggi. Il PCI ne dovrebbe guadagnare due, il MSI aumenterebbe di sette, quasi certamente scomparirà il Prium, mentre i liberali dovrebbero scendere da 5 a 3, i socialisti dovrebbero salire a 12 (dove verranno loro attribuiti due seggi ciascuno). Dopo una breve gestione commissariale imposta dalla DC, le sinistre hanno ottenuto ora la maggioranza assoluta e possono di nuovo governare l'importante comune del Cagliaritano.

Un altro comune del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

## Crollo della DC in Sicilia

### Il PCI mantiene le posizioni

**Lo scudo crociato perde 50 mila voti nel Catanese, 30 mila a Palermo, 20 mila a Messina. Lo schieramento di sinistra si rafforza, mentre i socialisti guadagnano 3 seggi - Importanti affermazioni del nostro partito a Palermo - Il significato dell'aumento del MSI**

## Sardegna: avanzano PCI e sinistre

### Conquistati cinque Comuni

CAGLIARI, 14. Nel 12 comune sardi, conquistando uno, le sinistre registrano complessivamente un netto successo (conquistano 5 comuni, ne perdono 4 e ne mantengono 3). Il PCI è passato al 31,3 per cento, il PSDI al 28,5, il PRI al 19,8, il PLI al 10,4 e il PDUIU al 2,0.

Un Villamar avanzata della sinistra con 500 voti; la DC raccoglie 646 voti e mantiene il comune grazie a una lista civica che perde 129 suffragi. A Cagliari, invece, il PCI ottiene 12 seggi su 20 andati alla lista di sinistra e 3 alla DC.

A Sinescola — uno dei tre comuni al di sopra dei 500 abitanti — il PCI ottiene 5 seggi su 10, il PSDI 3, il PRI 2, il PLI 1 e il PDUIU 1. A Siliqua, nel Sulcis-Iglesiente, la DC ottiene 4 seggi su 10, il PCI 3, il PSDI 2, il PRI 1 e il PLI 1. A Siliqua, nel Sulcis-Iglesiente, la DC ottiene 4 seggi su 10, il PCI 3, il PSDI 2, il PRI 1 e il PLI 1.

Un altro comune del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

## Ascoli: la DC perde voti

### Del nostro inviato

ASCOLI PICENO, 14. Ad Ascoli Piceno — dove si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale — i risultati parziali e non ufficiali (seggi su 73) esprimono per il nostro partito la tendenza a consolidare le proprie posizioni delle «amministrative» del '66 (da 2577 a 2749 voti). Ogni contro il momento, comunque, ha solo un valore indicativo. La DC perde voti (da 6624 a 6316) e la battaglia che si scatenerà tra la sua campagna elettorale imperniata su una linea retriva e sull'ultranismo di destra. Il MSI assorbe per intero l'emorragia di voti del PLI e del monarchico: questi ultimi praticamente scompaiono dalla scena.

Il segretario dello «Scudo crociato» cerca di giustificare con l'anticomunismo e con l'attacco al PSI e ai sindacati lo smacco subito - Il segretario dei giovani democristiani, Pignata, fa risalire l'insuccesso del partito alla mancata scelta per le riforme - Critiche della sinistra dc - Almirante offre i suoi servizi

Il voto del 13 e 14 giugno, rispetto al quadro politico nazionale, costituisce una verità negativa molto severa per lo spostamento a destra della DC e per tutta la campagna elettorale condotta da Forlani. L'anticomunismo ed i toni da crociata della DC hanno portato acqua al mulino di Almirante (per non parlare, poi, degli incontri in Campidoglio tra il sindaco di Daria ed il capo neo-fascista). E' evidente che, quando vengono seguite con grande interesse le prime reazioni provenienti dalle varie componenti dello «Scudo crociato», gli interrogativi ormai, riguardano la sorte stessa del gruppo dirigente democristiano. Ma per adesso vi sono soltanto i primi accenti della battaglia che si scatenerà nei prossimi giorni. Gli ambienti di Palazzo Chigi tendono intanto a sdrammatizzare il dato elettorale, replicando che i supercicloni che non possono venire per il governo: interrogati dai giornalisti, i portavoce di Colombo si limitano a osservare che il 13 giugno è andata alle urne solo una regione, quella siciliana.

Molto grave è il commento di Forlani. Egli ha esordito affermando che «il fatto che da tempo che sarebbe stato un turno elettorale particolarmente difficile con una spinta a destra assai forte, pur troppo in una direzione del tutto negativa e pericolosa; una direzione che aggrava tutti i problemi e non ne facilita alcuno». Ed ecco come si esprime il segretario dc spiega ciò che è accaduto il 13 giugno: «Alla spinta proletra del PCI, allo insperanto dei comunisti, alla direzione indicata da un gruppo di squilibri diversi, una parte dell'opinione risponde pericolosamente in termini di protesta e di reazione». Un altro parolo, Forlani ha ancora il coraggio di continuare a battere i tasti che ha già battuto durante la campagna elettorale, contro il centro-sinistra e contro i sindacati: ma non dice che cosa ha fatto la DC. Ebbene, la DC, invece di combattere lo spintocrociato, ha fatto in modo che queste avessero più spazio; le ha secondate spostandosi su posizioni più conservatrici. Forlani ha cercato di replicare alle accuse di «allarmismo» e di «esagerazioni» che contro la DC sono state formulate durante la campagna elettorale: ma in realtà si è visto pol quali effetti ha avuto la esagerazione del gruppo dirigente.

Molto severo con la condotta della DC è stato il segretario del movimento giovanile dc, Pignata.

«La rilevante perdita di voti accusata dalla DC nella Sicilia ha detto è il presidente del gruppo dirigente dello «Scudo crociato» che si è visto ancora permanere sulla politica delle riforme. La DC come forza centrale dello schieramento politico italiano subisce i negativi riflessi di un'ultranismo sulle reali dimensioni del rinnovamento che è in corso nel paese, e delle scomparse e irrazionali tensioni che insorgono nel tessuto sociale quando si vivono momenti di trasformazione non sorretti da coesistenti spinte ideali. L'avanzata dell'estremismo fascista preoccupa per le basi ampie che sembra occasionalmente trovare nella delusione e nell'avvicinamento delle masse meridionali. La DC anche in questa occasione deve riorientare il suo vigilante e responsabile ruolo di forza garante degli equilibri democratici; l'efficacia con forze del centro-sinistra — ha concluso Pignata».

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

## Chiuse le urne il ministro firma...

# Tariffe in aumento per l'assicurazione degli autoveicoli

Rincari di fatto del 15% - Le compagnie chiederanno la differenza - Sono valide un anno - Brutale attacco alle Mutue

Si erano appena chiuse le cabine di voto che il ministro dell'Industria Silvio Gava firmava il decreto con cui autorizza le compagnie assicuratrici ad innalzare un'azione di rivalsa l'aumento sulle tariffe delle polizze auto, motocicli e natanti. Tutte le fandonie raccontate nei giorni scorsi, secondo cui ci sarebbe stato un contratto fra il ministero e le società di assicurazione, viene così a cadere. La soluzione adottata è quella prospettata dalle compagnie. Queste hanno presentato in blocco — con l'eccezione di tre, che però fanno solo polizze speciali o hanno carattere mutualistico — le tariffe decise nel 1965 e mai applicate. Si tratta di tariffe elevate, ricavate da un andamento sull'incidente crescente (all'inizio del 1971, invece, si è manifestata una riduzione degli incidenti).

Fra il 1965 e quest'anno sono stati fatti forti sconti,

per iniziativa delle società stesse, con una riduzione media del 25 per cento. Riproponendo queste tariffe, quindi, si autorizza un aumento di un quarto, l'equivalente di circa 375 miliardi di lire. Il ministro ha ritenuto di accettare queste tariffe senza sottoporle a riesame tecnico applicativo, invece, una riduzione concordata del 10,75 per cento. Questo «sconto» è solo la prova del senso di colpa del ministro poiché non ha alcuna spiegazione tecnico-economica.

La realtà è che le compagnie non diverse per dimensioni e potenza finanziaria, diversi quindi i loro costi, per cui la tariffa unica non fa che accardare profitti ai grandi senza penalizzare i piccoli. Il problema essenziale, che è quello del generale aumento del costo delle spese di gestione legale, idemmiario e ripazione degli autoveicoli.

Le compagnie private si sono infatti specializzate nel trasferire nella tariffa i crescenti costi per rette ospedaliere, indennizzi di invalidità, personale d'agenzia (che ora si vuole aumentare creando un'amministrazione centrale consortile con altre centinaia di impiegati), direzioni finanziarie affidate a funzionari che riscuotono 40 milioni all'anno, vertenze giudiziarie a non finire, spesso per contrastare piccole truffe di 40 o 50 mila lire. Esse alimentano, quindi, un sistema di sprechi cui si può e si deve porre termine trasformando l'assicurazione in servizio pubblico, mediante assorbimento del costo nella tassa sulle benzine.

Questa esigenza è sotto linea da diversi fatti. Le tariffe autorizzate ieri consentivano alle compagnie di richiedere agli automobilisti, alle scadenze contrattuali, la differenza in più. Ma esse sono valide soltanto fino all'11 giugno 1972. Fra un anno, cioè, le compagnie potranno chiedere altri aumenti. A giudicare dalla aggressività con cui hanno perseguito i loro interessi e dalla loro influenza politica — fino al punto di far entrare in vigore l'obbligatorietà senza pubblicare le tariffe effettive — è chiaro che le compagnie svilupperanno, in questo anno, un'offensiva tale da consolidare la loro posizione di sfruttamento monopolistico degli automobilisti.

Testimonianza di questa volontà è il brutale attacco portato, con la complicità del governo, contro le Mutue che praticano assicurazioni auto. Si tratta di un settore modesto — delle 103 società autorizzate 66 sono società per azioni, 9 hanno statuto cooperativo, 23 sono filiali di società estere e solo una è pubblica — con non più di 80 mila assicurati. Tuttavia, poiché il sistema mutualistico che esclude gestioni finanziarie particolari affidandosi alla solidarietà collettiva consente di ridurre notevolmente le tariffe, le società private si sono proposte di eliminarlo.

I ministri dell'Industria e del Lavoro, ambedue dc, hanno chiesto al Consiglio di Stato se dovranno o rispettare lo statuto cooperativo delle Mutue, che le rende autonome dagli obblighi cui sono sottoposte le aziende private. Questo gesto è stato fatto apposta per consentire ai gazzettieri dei gruppi finanziari di scrivere che «l'assicurazione con le Mutue non è valida», un quotidiano romano è giunto al punto di dare ad intendere che il Consiglio di Stato aveva già deciso a favore delle compagnie private provocando rissie agli uffici di qualche Mutua.

A Roma il presidente della Mutua La Secura ha querelato questo quotidiano per la «diffusione di notizie tendenti a turbare l'ordine pubblico». Passibili di denuncia sono anche i funzionari che hanno agevolato questa operazione. La difesa della mutualità è tuttavia un'esigenza per riaffermare il carattere non privato, lo status sociale particolare, del movimento cooperativo ed il diritto dei lavoratori ad associarsi in tutti i campi.

## Messa sotto accusa la «linea Forlani»

# Aspra polemica nella DC sui risultati

Il segretario dello «Scudo crociato» cerca di giustificare con l'anticomunismo e con l'attacco al PSI e ai sindacati lo smacco subito - Il segretario dei giovani democristiani, Pignata, fa risalire l'insuccesso del partito alla mancata scelta per le riforme - Critiche della sinistra dc - Almirante offre i suoi servizi

Il voto del 13 e 14 giugno, rispetto al quadro politico nazionale, costituisce una verità negativa molto severa per lo spostamento a destra della DC e per tutta la campagna elettorale condotta da Forlani. L'anticomunismo ed i toni da crociata della DC hanno portato acqua al mulino di Almirante (per non parlare, poi, degli incontri in Campidoglio tra il sindaco di Daria ed il capo neo-fascista). E' evidente che, quando vengono seguite con grande interesse le prime reazioni provenienti dalle varie componenti dello «Scudo crociato», gli interrogativi ormai, riguardano la sorte stessa del gruppo dirigente democristiano. Ma per adesso vi sono soltanto i primi accenti della battaglia che si scatenerà nei prossimi giorni. Gli ambienti di Palazzo Chigi tendono intanto a sdrammatizzare il dato elettorale, replicando che i supercicloni che non possono venire per il governo: interrogati dai giornalisti, i portavoce di Colombo si limitano a osservare che il 13 giugno è andata alle urne solo una regione, quella siciliana.

Molto grave è il commento di Forlani. Egli ha esordito affermando che «il fatto che da tempo che sarebbe stato un turno elettorale particolarmente difficile con una spinta a destra assai forte, pur troppo in una direzione del tutto negativa e pericolosa; una direzione che aggrava tutti i problemi e non ne facilita alcuno». Ed ecco come si esprime il segretario dc spiega ciò che è accaduto il 13 giugno: «Alla spinta proletra del PCI, allo insperanto dei comunisti, alla direzione indicata da un gruppo di squilibri diversi, una parte dell'opinione risponde pericolosamente in termini di protesta e di reazione». Un altro parolo, Forlani ha ancora il coraggio di continuare a battere i tasti che ha già battuto durante la campagna elettorale, contro il centro-sinistra e contro i sindacati: ma non dice che cosa ha fatto la DC. Ebbene, la DC, invece di combattere lo spintocrociato, ha fatto in modo che queste avessero più spazio; le ha secondate spostandosi su posizioni più conservatrici. Forlani ha cercato di replicare alle accuse di «allarmismo» e di «esagerazioni» che contro la DC sono state formulate durante la campagna elettorale: ma in realtà si è visto pol quali effetti ha avuto la esagerazione del gruppo dirigente.

Molto severo con la condotta della DC è stato il segretario del movimento giovanile dc, Pignata.

«La rilevante perdita di voti accusata dalla DC nella Sicilia ha detto è il presidente del gruppo dirigente dello «Scudo crociato» che si è visto ancora permanere sulla politica delle riforme. La DC come forza centrale dello schieramento politico italiano subisce i negativi riflessi di un'ultranismo sulle reali dimensioni del rinnovamento che è in corso nel paese, e delle scomparse e irrazionali tensioni che insorgono nel tessuto sociale quando si vivono momenti di trasformazione non sorretti da coesistenti spinte ideali. L'avanzata dell'estremismo fascista preoccupa per le basi ampie che sembra occasionalmente trovare nella delusione e nell'avvicinamento delle masse meridionali. La DC anche in questa occasione deve riorientare il suo vigilante e responsabile ruolo di forza garante degli equilibri democratici; l'efficacia con forze del centro-sinistra — ha concluso Pignata».

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

Alcuni comuni del bacino minerario, Fluminimaggiore, prima amministrato dalla DC

## Portoferraio: un seggio in più alla sinistra

PORTOFERRAIO, 14. PCI 2010, 29,52%; 10 seggi; DC 2310, 34,8%; 11 seggi; PSIUP 462, 6,81%; 2 seggi (+1); MSI 357, 5,28%; 2 seggi (+1); PSDI 731, 10,78%; 2 seggi; PRI 162, voti, 2,39%; PSI 534, 7,87%; 2 seggi; PLI 221, 3,2%; un seggio (meno 1).

Dai dati del voto di Portoferraio emerge una avvertenza della sinistra nel suo complesso: si presenterà nel nuovo Consiglio comunale con un seggio in più conquistato dai comunisti.

Il nostro partito ha sostanzialmente mantenuto intatta la sua forza in voti e percentuale, ottenendo lo stesso numero di seggi che aveva nel precedente consiglio eletto nel '66, nonostante la lieve flessione rispetto alle elezioni precedenti. La DC che ha condotto una campagna elettorale smaccatamente di destra, ha ottenuto un recupero di voti provenienti dalla flessione del liberato e delle sinistre in genere. Ma questo risultato non è bastato a far aumentare i seggi alla lista dello scudo crociato.

## Nel Catanese

CATANZARO, 14. Su quattro comuni della provincia di Catanzaro, dove domenica si è votato — Tiriolo, Soriano, Pizzoni e Maida — le sinistre (PCI, PSI e indipendenti) hanno riconquistato il Triangolo amministrato dalle forze di destra. La sinistra ha infatti conquistato per la prima volta, strappandoli alla DC, Soriano e Pizzoni. Manca ancora il risultato di Maida.

## Pratovecchio: sinistra più forte

AREZZO, 14. Nelle comunali di Pratovecchio hanno avuto voti: PCI 1059 (49,48%), PSDI 247 (11,54%).

La sinistra conquista la maggioranza con il 60,52 per cento dei voti. La DC è scesa al 39,48 per cento. La lista di sinistra è composta da: PCI 1059 (49,48%), PSDI 247 (11,54%).

## Macaluso

ni regionali che alle amministrative precedenti.

Questo voto è un riflesso della crisi che investe il centro-sinistra e in particolare la DC, che non ha saputo dare una risposta positiva e coerente alle attese delle popolazioni meridionali e siciliane, dando invece spazio e credibilità a tutta la campagna di destra contro le riforme. Infatti tutta la campagna elettorale della DC — e particolarmente dell'on. Forlani e dei dirigenti dc siciliani — ha determinato un clima di allarmismo nei ceti medi a proposito della piccola proprietà della casa e della terra e del preteso disordine derivante dalle lotte sociali e sindacali di questi ultimi anni.

In definitiva, l'on. Forlani e i suoi amici, hanno offerto argomenti ed avallato alla campagna del MSI. D'altra parte, ha giocato negativamente il fatto che, di fronte alla crisi politica, sociale ed economica che travaglia il Mezzogiorno e la Sicilia, le forze democratiche di sinistra non offrono, come noi avevamo proposto, alternative di governo, hanno lasciato gli strati più poveri, più incerti e più esposti alla demagogia di destra, senza una prospettiva credibile e possibile.

Questo voto dovrà essere motivo di riflessione per tutte le forze democratiche antifasciste e meridionaliste, anche perché chi ha votato MSI non è per buona parte, fascista: ma si tratta di scontenti e di disorientati che possono e debbono essere recuperati ad una visione e ad una battaglia democratica.

Ancora una volta, i fatti dimostrano che il PCI è il nucleo essenziale ed un baluardo della lotta democratica, antifascista e meridionalista, e che una risposta positiva a questi risultati elettorali può essere data solo dalla unità delle sinistre e delle forze democratiche nazionali, in un impegno comune per dare soluzione immediata ai problemi della Sicilia, del Mezzogiorno e, più in generale, ai problemi del paese. Anche questo voto dimostra che è necessario che quell'opera sia condotta che quell'opera sia condotta durante la rivolta del 1969, e quella organizzata dai fratelli Coppola, coloro, cioè, che hanno — con l'aiuto del ministro Bosso — saccheggiato il litorale, appropriandosi dei terreni demaniali lungo la spiaggia per costruirvi migliaia di ville di lusso. Costoro, ricorrendo alla costruzione di blocchi di cemento tentato di bloccare l'opera di bonifica che il sindaco comunista Luisè aveva iniziato dopo il 7 giugno 1970, ed erano riusciti a far scegliere il consiglio dopo pochi mesi.

La popolazione ha però denunciato la condotta di questi signori. Le sinistre unite — che avevano come simbolo «l'Anora» — hanno ottenuto 172 voti, la «Vanga» (DC di Scalone) 656, il «Castello» (fratelli Coppola) 515. Poiché si è votato con la maggiorità

## Bitonto: forte avanzata del PCI e delle sinistre

BITONTO, 14. Con un aumento di 483 voti il PCI diventa per la prima volta il primo partito di 40 mila abitanti) dopo il capoluogo, dove il PCI ottiene il 31,3 per cento del consiglio comunale. Insieme al PCI avanzano sia il PSI che il PSIUP, mentre la DC ha un forte calo di ben 2524 voti. La lista di sinistra si trae dal risultato del voto di Bitonto è quindi che una amministrazione di centrosinistra come quella che aveva precedentemente amministrato Bitonto non si può più costituire.

Ecco i dati definitivi di Bitonto: PCI 6292 (elezioni amministrative precedenti 5899); PSDI 4097 (3112); PSIUP 1320 (863); PSDI 928 (618); MSI 2560 (891); DC 5734 (8258).

Il consiglio comunale precedente, che aveva espresso la giunta di centro sinistra era composta da: PCI 13, PSDI 13, DC 16, PSI 1, PSDI 1. In base ai risultati elettorali si prevede un seggio in più per il PCI, un seggio in meno per il PSDI, un seggio in meno per il PSI, un seggio in meno per il PSIUP, un seggio in meno per la DC, un seggio in meno per il PRI, un seggio in meno per il PLI, un seggio in meno per il PDUIU.

## Maggioranza popolare a Castelvoturno

NAPOLI, 14. Il primo risultato, pervenuto dai comuni della Campania, impegnati in questa tornata elettorale, è di grande significato: a Castelvoturno (Caserta) la lista di sinistra — composta dal compagno Mario Luisè ha conquistato il comune, ad onta delle pressioni, delle violenze, del pesantissimo boicottaggio organizzato dai fratelli Coppola, coloro, cioè, che hanno — con l'aiuto del ministro Bosso — saccheggiato il litorale, appropriandosi dei terreni demaniali lungo la spiaggia per costruirvi migliaia di ville di lusso. Costoro, ricorrendo alla costruzione di blocchi di cemento tentato di bloccare l'opera di bonifica che il sindaco comunista Luisè aveva iniziato dopo il 7 giugno 1970, ed erano riusciti a far scegliere il consiglio dopo pochi mesi.

La popolazione ha però denunciato la condotta di questi signori. Le sinistre unite — che avevano come simbolo «l'Anora» — hanno ottenuto 172 voti, la «Vanga» (DC di Scalone) 656, il «Castello» (fratelli Coppola) 515. Poiché si è votato con la maggiorità

## Bagnacavallo: 15 seggi su 30 al PCI

BAGNACAVALLLO, 14. Netta affermazione del nostro partito nelle elezioni amministrative a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna. Il PCI, che in rapporto alle elezioni regionali del 1970 ha aumentato i suoi voti del 11,17%, ha guadagnato 15 seggi su 30, mentre la DC, con un calo del 3,18%, ha perduto un seggio e 488 voti. Questi i risultati fra parentesi i risultati relativi alle precedenti elezioni:

Iscritti 13.149; Votanti 12 mila 735 (96,85%); voti validi 12.536; PCI 5.457 (44,16%); PSDI 1.965 (15,68%); PRI 1.965 (15,68%); DC 3.586 (29,02%); PSIUP 718 (5,81%); PLI 362 (2,93%).

In base ai risultati, il 30 seggi sono andati al PCI, 15 seggi al PSDI, 15 seggi al PRI, 15 seggi al DC, 9 seggi al PSI, 1 seggio al PLI.

## Garlasco: +5% il Comune alle sinistre

MILANO, 14. Il comune di Garlasco, in provincia di Pavia, è delle sinistre. PCI, PSIUP e PSI hanno infatti conquistato il 21 dei 20 seggi del consiglio comunale.

L'andamento del voto non lascia dubbi: l'elettorato ha puntato sulle forze che per la loro tradizione e per gli impegni assunti durante la campagna elettorale, davano garanzia di costituire una amministrazione di sinistra. Infatti PCI e PSIUP uniti hanno ottenuto il 43,2 per cento dei suffragi con un aumento del 2,5 per cento rispetto ai voti ottenuti nelle comunali precedenti; il PSI ha aumentato del 2,1 per cento il suo elettorato, conquistando un seggio in più, proprio quello che consentirà di respingere i ricatti della DC e costituire una giunta di sinistra.

## Alle sinistre il Comune di Collagna

REGGIO EMILIA, 14. Le sinistre unite hanno conquistato il Comune di Collagna, in provincia di Reggio Emilia, nel quale si è votato ad un anno di distanza dalle precedenti comunali per l'incapacità di amministrare manifestata da una coalizione di centro destra. Questi i dati (tra parentesi i voti conseguiti nelle precedenti consultazioni del 1970):

Lista di sinistra 450 (43%); lista DC-PSDI 278 (46%); lista eterogenea di destra 270 (l'anno scorso non era presente).

## Strappato alla DC il Comune di Collebeato (Brescia)

BRESCIA, 14. La lista di Alleanza Democratica Popolare ha ottenuto la maggioranza di 12 consiglieri, contro i tre assegnati alla lista DC, nelle elezioni comunali di Collebeato (Brescia). Per la prima volta la vittoria non è toccata allo «scudo crociato». La DC ha perduto quindi la sua politica clientelare: delle lotte interne, che hanno determinato nel comune una gestione commissariale.

La lista di Alleanza democratica Popolare era formata da candidati del PCI, del PSI, da socialisti e da indipendenti di sinistra. I voti di lista sono stati così ripartiti: Alleanza 876, DC 633.

## Sedini conquistato

SASSARI, 14. Grande vittoria popolare a Sedini. La lista delle sinistre unite che aveva come contrassegno «La Rocca» ha quasi doppiato i voti della lista dello scudo crociato. La lista di sinistra ha infatti totalizzato 639 voti contro i 383 voti della DC.

Nelle precedenti elezioni comunali la lista di sinistra, che ha amministrato per cinque anni il comune di Sedini, aveva totalizzato 580 voti (59 meno di oggi) contro i 402 della DC. La DC ha perduto quindi nei confronti delle elezioni precedenti 19 voti.

Il capoluota della DC non è stato eletto neanche nella minoranza. La popolazione di Sedini apprezza la notizia della vittoria è scesa in piazza con bandiere rosse a festeggiare intorno al sindaco compagno Fradedi che anche questa volta ha capeggiato la lista delle sinistre unite.